



TORCEGNO racconta

Lunedì 6 aprile 2020



Foto di Marina Palù

*Lascio alla signorina Rottermayer tutta la gioia di vivere in una città triste e senza calore!
Io non potrei mai accontentarmi di una stanza senza farfalle!
Ho bisogno di prati verdi per respirare...*

dal cartone animato Heidi

DALLA FANTASIA DEI BAMBINI



Plastico per giocare con i playmobil
(e sulla destra sorgerà un bel castello...)

Alessandro Marchesoni



Aria di primavera

Azzurra Saccaro

CI SERVE AIUTO PER UNA SORPRESA!!!!!!

**APRITE LA FINESTRA O LA PORTA
E SCATTATE UNA FOTO**

(del paesaggio, di un fiore, di un particolare che vi piace,...)

MUSICISTI E CANTORI DE TRAOZEN

ABBIAMO BISOGNO ANCHE DI VOI!!!!

REGISTRATE 30 SECONDI DI MUSICA (quella che volete)

CON IL VOSTRO STRUMENTO O CON LA VOSTRA VOCE

Mandate foto e registrazioni audio
(con nome vostro o della famiglia)

entro giovedì 9 aprile

via whatsapp al numero 3519956472

o via mail a torcegnoracconta@gmail.com

Se partecipiamo in tanti a Pasqua arriverà... una bella sorpresa!

Seconda puntata su Francesco Raffaele Chiletto: fumettista e pittore “popolare” che ci ha lasciato delle splendide opere artistiche.

CHILETTO FUMETTISTA: DA ANDUS A SALGARI

L'incontro di Chiletto con il mondo dell'editoria italiana dei fumetti avviene nel 1936. Esordisce in quell'anno per l'editore Vecchi sul settimanale *Jumbo*, giornalino considerato “il padre” del fumetto italiano. Lavora per Vecchi fino al 1941, realizzando vignette per “L'audace” e “Rin-Tin-Tin”.

Il salto di qualità nella sua produzione a fumetti si ha nel 1938 quando inizia a pubblicare, sulle pagine del *Vittorioso*, con la collaborazione di Gian Luigi Bonelli, la saga di “Andus”, un cineromanzo storico. Un ciclo che continua con “Andus e i lupi del nord” nel 1940 e “Anubi il signore delle tenebre” nel 1941. Per quanto riguarda la realizzazione grafica, Chiletto sceglie di usare il pennello anziché il pennino, creando una sorta di effetto “dipinto”.

Nel 1938 lavora anche per *Paperino* mentre nel 1939 inizia a occuparsi di Salgari e riduce a fumetti, per *Topolino*, le avventure di Sandokan e Janez “Alla conquista di un impero” con la collaborazione, per i testi, di Federico Pedrocchi. Si tratta di strisce ancora “fisse”, prive di quel movimento che il fumetto americano aveva già introdotto.

Tra il 1940 ed il 1941 disegna per *Il Vittorioso* la storia del “Corriere segreto” su testi di Bonelli, adottando per la prima volta un “montaggio” cinematografico, con primi piani, dettagli e “zoom”.

Nel 1942 lavora per l'editrice Alpe di Milano e, su testi di Pedrocchi, realizza con disegni in bianco e nero “La castellana prigioniera”. L'anno successivo pubblica su *L'avventuroso* “La spada dei giganti”, una riduzione del Faust di Goethe.

La fama di Chiletto nel fumetto italiano si deve soprattutto alla sua seconda produzione salgariana, che prende corpo tra il 1946 ed il 1948. Nel dopoguerra, visto l'interesse diffuso per le storie di Salgari, nasce il settimanale *Salgari*, dove Chiletto pubblica il suo personale “ciclo dei corsari”. Qui tutto è suo: disegni e sceneggiatura; qui padroneggia la tecnica del “montaggio”, qui riesce ad articolare accuratamente i testi, mantenendosi quanto più possibile fedele a Salgari. Ed è per questo lavoro che gli viene attribuito l'appellativo di “cesellatore”. Tra il '46 ed il '47 pubblica in 29 puntate “Il Corsaro Nero”, audace avventuriero ma anche innamorato di Honorata Willerman, che ritroveremo nella storia successiva, “La regina dei Caraibi”, disegnata tra il 1947 e il '48. Nel 1948 disegna le prime tavole de “Il figlio del Corsaro Rosso”, realizzato e pubblicato successivamente nell'*Albo Salgari* del 1951. Qui termina il ciclo salgariano di Chiletto, che tornerà solo nel 1975 a disegnare quattro illustrazioni per l'editore d'Ami di Milano, copertine per le ristampe in volume dei suoi successi.

Dal 1950 Chiletto lavora per le testate del *Vittorioso* e del *Giornalino*. Per il primo realizza alcuni “cineromanzi” quali “L'uomo dalla maschera nera” (1950-51), “Il tesoro di Armagnac” (1951), “La corona di latta” (1951-52); per il secondo una serie di strisce, tra cui “Il cavaliere bianco” (1950-51), “Naufragio” (1951), “L'idra verde” (1953). Nella biografia a fumetti di Michelangelo Buonarroti “Luci dell'alba” (1951), Chiletto riscopre la sua prima vocazione di pittore.

Nel 1957 si ritira dal mondo del fumetto e firma per il *Vittorioso* l'ultimo racconto, “Battaglia sulla laguna”. Di lì a poco le sue storie in volume verranno ristampate anonime.



CHILETTO PITTORE "POPOLARE": OPERE RELIGIOSE E PROFANE

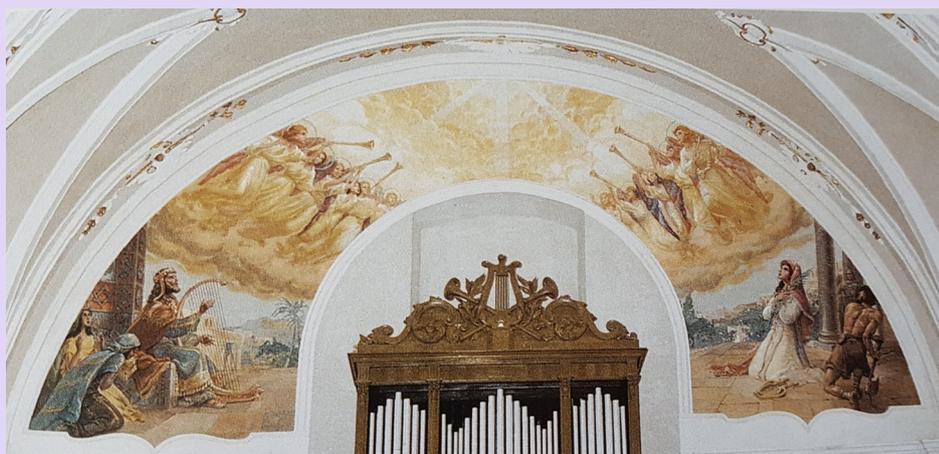
Accanto alle numerose committenze in qualità di illustratore e di fumettista, negli anni dal 1944 fin verso la fine della sua vita, realizza opere pittoriche di carattere religioso per le chiese di Torcegno (1944), Telve (1946), Ronchi (1947), Albaredo di Vallarsa (1953) e Bosco di Civezzano (1962). Negli stessi anni realizza dipinti a carattere devozionale e molte opere per amici e compaesani.

Le opere "profane" realizzate verso la metà degli anni Sessanta sono illustrazioni "all'italiana" secondo lo stile di Achille Beltrame ma dipinte su pannelli di faesite: da "Castello S. Pietro: anno 1.100" del 1963 a "Il ritorno al paese natio" e "L'assaggio del vino novello" del '66 fino a "L'età della saggezza" del '68.

La sua è una pittura che nelle caratteristiche stilistiche è impostata sulla tecnica dell'illustrazione e del fumetto; la sua formazione e provenienza è sempre riconoscibile. Una curiosità: ne "Il martirio di san Tarcisio" (1944) presente nel presbiterio della chiesa parrocchiale di Torcegno, compare il personaggio di "Andus il legionario", così come in alcune stazioni della Via Crucis di Pieve Tesino.

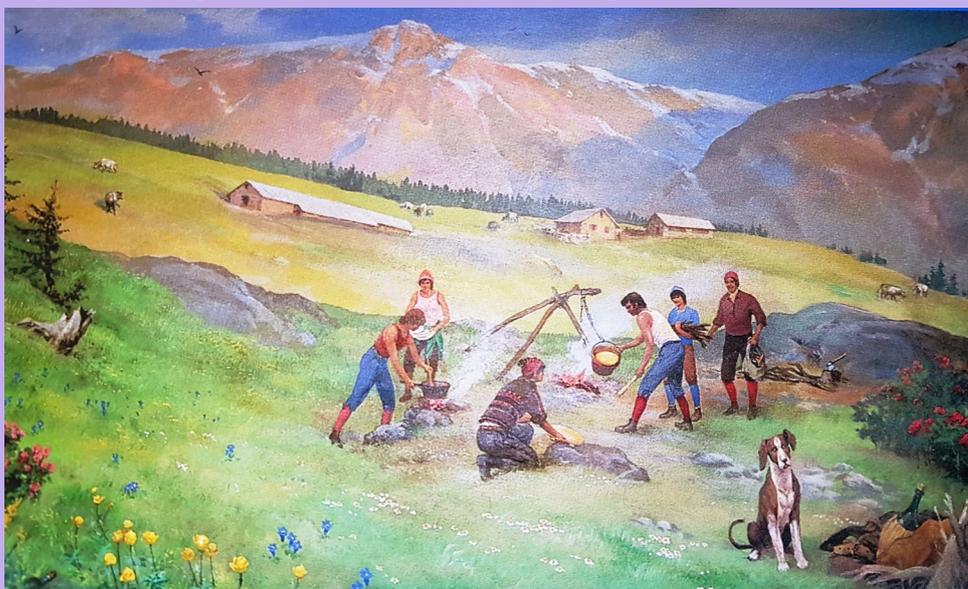
Tra il 1967 ed il 1972 esegue opere in graffito che, analogamente alla pittura, ripercorrono tutti i temi della vita religiosa, rurale e familiare.

Alcune sue opere sono visibili sulle facciate di diversi edifici a Torcegno.



Abbiamo chiesto all'ex professore di Educazione artistica Vincenzo Taddia di descrivere per noi il quadro "**Paesani in compagnia nella natura di Malga Casapinello**" (tempera su intonaco, 1975, collezione privata).

La parola all'esperto



All'osservatore attento sono calma, tranquillità e serenità i sentimenti che trasmette quest'opera del fumettista-pittore di Torcegno F.R. Chiletto. Questo suo ultimo lavoro - realizzato nel 1975 poco prima della morte - mostra una scena di vita in montagna.

A malga Casapinello un gruppo di giovani montanari, intorno al fuoco, sta preparando - con gioia - la polenta: un'azione semplice, quella a cui ciascuno è intento - sorridente - forse perché sta pregustando il sapore autentico di questo piatto montanaro che consumerà in compagnia.

La scena rappresentata nel nucleo centrale è contornata dagli elementi tipici del nostro territorio montano. In primo piano genziane, ranuncoli e rododendri nei loro vivaci colori sembrano andar incontro all'osservatore. E vicino al fiasco di vino sta seduto - ma nell'erba - il cane che infatti è rappresentato con l'orecchio alzato, come in ascolto.

Anche lui sembra partecipare, insieme al pittore e a noi che oggi ammiriamo il quadro, alla scena agreste. In secondo e terzo piano il vasto "cempio" con stalla e casera e le placide mucche al pascolo. La Cima di Casapinello sullo sfondo fa da cornice alla scena che F.R. Chiletto consegna con indubbia abilità realistica.



Bibliografia

Francesco Raffele Chiletto. *Illustratore, fumettista, pittore trentino.*

Di Quinto Antonelli, Michela Sordo, Piero Zanotto.

Provincia Autonoma di Trento, 1997.

Ci avete chiesto un approfondimento sulla Cappella di Santa Maria Ausiliatrice e noi non potevamo che affidarci a Katia Lenzi per un racconto storico della nostra amata chiesetta.

La Cappella

Andiamo alla Cappella a fare due passi..., alla Cappella c'è sempre un'arietta ..., chiediamo aiuto alla Madonna della Cappella ... Per gli abitanti del paese la Cappella non è solo un edificio o una località ma il luogo del cuore.

Il 24 maggio (festività di Maria Ausiliatrice) e la prima domenica di settembre di ogni anno le comunità di Torcegno e Ronchi vi giungono in processione e celebrano la messa, per onorare due antichi voti, fatti rispettivamente per la salvaguardia dal flagello della guerra e per la protezione dal morbo del colera.

L'edificio sacro: come si presenta?

La cappella ingloba la struttura di un'edicola sacra preesistente affrescata da Piero Marchioretto di Lamona (1761-1829) e attualmente adibita a sacrestia. Tra gli elementi architettonici che saltano subito all'occhio figurano il semplice campanile coperto da tetto lamiera e la facciata principale. Il portale d'ingresso è decorato da pilastri che sorreggono un cornicione ed è sovrastato dalla targa dedicatoria "A Maria madre del divino aiuto per voto eresse il popolo di Torcegno e Ronchi preservato dal Morbus Cholera l'anno 1836".

Le tappe della sua storia

1836. Le comunità di Torcegno e di Ronchi fecero un voto in onore di Maria Santissima chiedendo di essere preservati dal morbo del colera che, in quegli anni, si stava diffondendo in tutta la valle causando moltissime morti. Nessun abitante dei due paesi venne colpito dalla malattia. Per adempiere al voto e per ringraziare la Madonna della grazia ricevuta i fedeli decisero di costruire una piccola chiesa in Suo onore.

Iniziò quindi la raccolta delle offerte.

1839 (6 ottobre). Una sessione popolare deliberò la costruzione della Cappella, avendo raccolto parecchie offerte.

1843 (23 maggio). Ci fu la posa della prima pietra. Molti fedeli si recarono in processione e durante la messa venne depositata la prima pietra e un'ampolla contenente uno scritto a memoria del voto.

1844 (15 settembre). La chiesetta fu benedetta.

1847. Dopo lunghe contrattazioni con l'artista Ferdinando Bassi, la cappella accolse il dipinto a olio della *Madonna con il bambino*: l'evento fu festeggiato dalla popolazione con una solenne processione.

1945. L'artista di Torcegno Francesco Chiletto dipinse *Gli angeli della pace* sulle pareti interne e la ghirlanda di fiori con iscrizione entro ghirlanda (*Auxilium Christianorum ora pro nobis*) sopra la porta d'ingresso.



Questa storia parla di Anguane... ma chi sono?
 Leggete un po' qui...
 E poi immergetevi in questa bella leggenda.

La bella Anguana

Tutti, in Valsugana, sanno che i grandi sassi vicino a maso Fraineri di Roncegno altro non sono se non l'antica abitazione delle anguane. Sotto di essi infatti corrono dei lunghi corridoi che portano a molte stanze e stanzette un tempo tenute in perfetto ordine dalle padroncine di casa che erano anche delle ottime massaie. Esse erano una razza particolare di streghe molto belle, civettuole, maliziose e dispettose anche se il loro cuore non era per nulla cattivo. Benché questo fosse noto a tutti evitavano di passare nei pressi delle loro abitazioni. Buone o cattive streghe erano e... meglio uno zinzino di prudenza di troppo che uno di meno, raccomandavano i vecchi. Esse ricambiavano i valsuganotti della loro diffidenza col non farsi mai vedere né in paese né sui prati dove, come unica eccezione, ogni venerdì uscivano per stendere il bucato. A quel tempo, a Roncegno, viveva un bel giovanotto, allegro e gran lavoratore. Non essendo uomo di molte parole egli non era solito stringer amicizia con nessuno.

Quando proprio aveva voglia di scambiare quattro chiacchiere con qualcuno, scendeva nella stalla e parlava con i suoi due buoi, il Bigio e il Ciaro, bestie di specchiata onestà e grande saggezza. Più volte essi gli avevano dato dei saggi consigli anche perché, ascoltando molto e parlando poco, nella loro lunga vita avevano avuto modo di imparare qualche elementare rudimento di magia. Un venerdì il giovanotto di Roncegno si trovò a passare con carro e buoi proprio sotto a maso Fraineri. Alzati per caso gli occhi scorse due bellissime fanciulle, coi capelli sciolti, intente a stendere il bucato sull'erba. Egli gridò: «Belle ragazze, perché non lasciate un momento il lavoro per venire a parlare con me?». Le due fanciulle si voltarono di scatto e, con uno strillo di gioia, corsero verso di lui. Contemporaneamente altre cinque, dieci, venti ragazze altrettanto belle, sembrarono materializzarsi tra i fiori del prato. Ed anch'esse seguirono le sorelle balzando agilmente sul carro. Tutte vollero sapere come lui si chiamasse, che cosa facesse, come si chiamassero i suoi buoi... «Ma che razza di gente è mai questa?» pensò, frastornato da tante chiacchiere il giovanotto.

«Siamo anguane,» esclamò una d'esse.

«Anguane?» Il giovanotto rimase impietrito per la sorpresa e disse loro: «Bene, belle ragazze: sono contento di aver fatto quattro chiacchiere con voi, ma adesso devo tornare a casa. Perciò vi prego di scendere dal mio carro».

«Oh, no!» gli risposero le anguane «Noi non possiamo lasciarti andare. Sei nostro prigioniero. Non te ne eri accorto?» «Adesso sì che sono in un bel pasticcio» esclamò, desolato, l'uomo. «Oh, no» disse una molto bella, «ti libereremo subito, basta che tu mi sposi.» «Che sposi me» esclamò un'altra altrettanto bella. «Me!» gridarono tutte le altre in coro.

«Ehi! E se io non avessi voglia di sposar nessuna di voi?» chiese preoccupato il giovanotto. «Resteremmo qui, tutti assieme, per sempre» esclamarono giocondamente le anguane «nessuno ci vedrebbe e noi potremmo continuar a chiacchierare all'infinito». Il giovanotto le guardò una per una. Erano belle, aggraziate, ma lui non avrebbe potuto sposarle tutte, eh no! Ma come fare a liberarsi di loro? In fin dei conti, una avrebbe anche potuto sposarla. Ma quale scegliere? Il giovanotto si cacciò all'indietro il cappello, si grattò la testa, poi, colto da un'idea geniale, gridò: «Iih! Bigio... Iih! Ciaro! . . . la più bella la reste sul caro!» Bastarono queste parole perché tutte le anguane, eccetto la più bella saltassero a terra correndo poi, frotta ridente e chiacchierina, verso la loro casa.

Sul carro rimase quella che, a giudizio dei buoi, era la più bella di tutte. E poiché il Bigio e il Ciaro erano bestie di buon gusto il giovanotto di Roncegno fu ampiamente soddisfatto della scelta. Così voltò il carro, si piantò un fiore sul cappello, e ritornò in paese con il suo prezioso carico.

Dopo qualche giorno contadino ed anguana si sposarono. La loro unione fu felicissima ed allietata dalla nascita di numerose, affascinanti streghe.

Chi sono le Anguane?

Le anguane, a volte chiamate anche "acquane", sono delle bellissime "fanciulle delle acque", legate cioè alle sorgenti d'acqua, agli stagni, ai ruscelli e ai laghi montani. Le anguane sono ragazze bellissime, ma che nascondono una parte non del tutto umana: alcune con i piedi a forma di zoccolo di capre, altre con zampe da gallina, altre con gambe coperte di muschio, altre ancora con la schiena coperta di corteccia di albero. Ci sono anguane metà donna (per la parte superiore) e metà serpente; la più famosa anguana di questo tipo si chiama Melusina. Le anguane hanno capelli lunghissimi, solitamente di colore rosso fuoco. Abitano in buche e anfratti rocciosi di cui i nostri monti sono pieni, ma non si allontanano mai troppo dall'acqua, loro elemento naturale. Non sono né buone né cattive, ma se la prendono con coloro che danneggiano, inquinano o deturpano la natura.

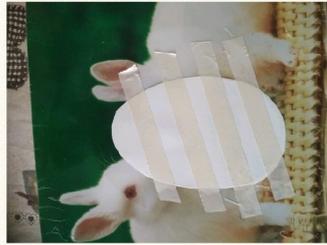


Bambini accorrete! Paola Lenzi vi manda una bella proposta creativa; basta un cartoncino, dello scotch e i colori che preferite per realizzare questi simpatici ovetti! E ne potete fare tanti... tantissimi! Da appendere ad un ramo o da attaccare in giro per casa!

Potete anche nasconderli negli angoli più impensabili e far giocare la famiglia alla "caccia all'uovo".



Ciao bambini voglio proporvi questo piccola idea per disegnare un biglietto di pasqua. Ho disegnato la sagoma di un uovo su di un cartoncino (va bene colorato).



Ho postato sopra lo scotch di carta per creare delle righe. Ho colorato tra uno spazio e l'altro. Ho usato gli acquerelli ma va bene con quello che volete (pennarelli, tempere, matite)



Ecco. Tolto lo scotch...



Ecco il risultato!

E che ne dite di questo pulcino? Non vi sembra dolcissimo? Basta del cartoncino e della lana e il gioco è fatto! Mettetevi all'opera!



Occorrente

- cartoncino rigido, ad esempio ricavato ritagliando una scatola vuota di cereali o di biscotti
- gomitolini di lana abbastanza grossa del colore preferito o anche di più colori!

Procedimento

1. Taglia due cerchi delle stesse dimensioni nel cartoncino effettuando al centro un foro abbastanza grande. Devono risultare come due ciambelle.
2. Accoppia le due ciambelle di cartoncino e passando il filo all'interno del buco ricoprile completamente di lana. Per ottenere un pon pon dall'aspetto soffice e compatto dovrai fare diversi giri di lana finché il buco centrale non sarà completamente riempito.
3. Con delle forbicine taglia lungo tutto il bordo del pon pon e passa il capo del filo rimasto libero tra un cerchio e l'altro del cartoncino. Chiudi con un nodo ben stretto per fissare tra loro i vari fili di lana.
4. Usate dei bottoni per gli occhi (da attaccare con la colla a caldo o con attack).
5. Per il naso e le zampe potete usare ancora bottoni oppure qualsiasi materiale trovate in casa!



SOLUZIONI GIOCO NUMERO PRECEDENTE

Il numero misterioso è...43!!! Prima riga: ogni paio di scarpe vale 10 perché totale è 30. Seconda riga: l'omino vale 5 perché $5 + 5 + 10$ uguale 20. Terza riga: il mazzo di fiori vale 4 perché $4 + 4 + 5$ uguale 13. Quarta riga: c'è una sola scarpa quindi non è 10 ma 5. L'omino ha in mano 2 mazzi che valgono 4 e indossa il paio di scarpe che vale 10. Quindi 5 omino + 4 dei mazzi + 10 delle scarpe uguale 19. Poi c'è un solo mazzo che vale 2. Quindi $5 + 19 \times 2$. Regola matematica: prima la moltiplicazione e poi la somma, quindi 19×2 uguale $38 + 5$ uguale 43!

TU SAI QUESTO POSTO DOV'È?



Era veramente difficile!!!
Le scalette della Cappella? Scala che porta al campanile della Chiesa?
Ai Mocchi? A Castegnè? Vecchie scalette della scuola primaria?
Ecco alcune vostre ipotesi... ma la risposta giusta è... **IL LAVATOIO DEI SAVARI!!!**

Per questo numero il nostro lettore Alessandro ci manda questa foto.

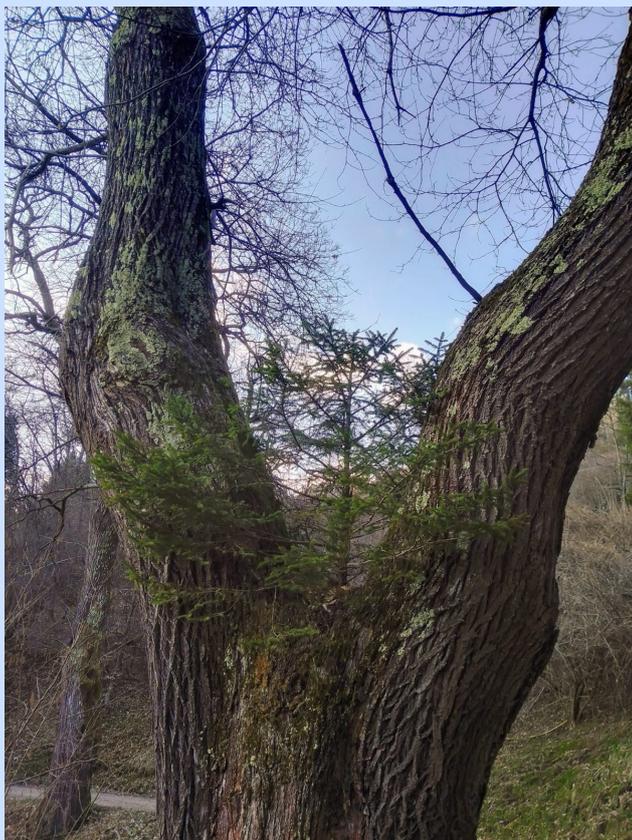
Guardate cosa fa la natura!!!! Meraviglioso!

Dove si trova questo piccolo abete che si fa cullare da un castagno?

Pensateci, pensateci, pensateci,...

e mandateci la vostra ipotesi.

La soluzione sul prossimo numero di TORCEGNO racconta.



CARTOLINE DAL PASSATO

Serenella Battisti ci manda questa foto del **Ristorante "Betulle"** risalente al 1968



Collezione privata Serenella Battisti

Torcegno, falegnameria Furlan, 1957



Collezione Circolo pensionati e anziani Torcegno

Dopo la bella poesia sui "Caolivati" vi proponiamo quella sul nostro paese!

TRAOZEN di Emilio Lenzi

*Traozen l'è el me paese
e sarà par quello
che a mi el me sa en paese sì belo.*

*L'è en paese vecio
el ghe da tanti ani
i dir che l'ghe fuse sta
ncor ai tempi dei Romani.*

*Le prime case le era via in località Saletto
el Zeio el l'ha fati scampar
e alora i è vegnesti qua a fabricar.*

*Na volta se era todeschi
ma co la guera tan pochi ani
ne son catai talgiani.*

*Se era tuti contadini
e ghera tanto da laorar
bruscar, zapar, ledrar
e cavalgeri da meter a filar.*

*Col progresso son cambiai
no son pu contadini
operai e pensionati son diventai.*

*Ghe ncor pastori e anca vache
ma for par i prai
se vede tanti cavai.*

*Gavon la cesa par pregar
la banca, el bar par sbezolar
botega e becaria par comprar da magnar.*

*Gavon anca albergo e ristorante
dove basta voler n'dar
e se cata de tuto
par zene e disnar.*

*E se se vol qualcosa entro via
ghe la sega dei Ciamini e la falegnameria.*

*Dopo ghe l'asilo e le scole
la Pro Loco, el Centro Anziani
i Alpini e i pompieri
ma quei i ghe ncor da sti ani.*

*I cori dela cesa e del Lagorai
e qua me scuso parchè qualcheduni
de sicuro i avrò desmentegai.*

*Traozeneri
sora i "setezento" son diventai
anca se diversi no i è de raza
ma i è n'calmai.*

*E così el comune el ga el so da far
tante pretese da contentar
no l'è zerto così fazile aministrar.*

*E alora sarà par questo o par quello
ma par mi Traozen l'è proprio belo!*

ALFABETO ECOMUSEO

Raccontiamo il nostro territorio dalla A alla Z.
Ci avete mandato tantissime parole per raccontare il nostro territorio ecomuseale.
Abbiamo iniziato con la lettera A e con la lettera B ed ecco i vostri pensieri!

A

Ascolta la natura: la colonia per bambini dell'Ecomuseo del Lagorai

Accarezzare anche con lo sguardo la natura meravigliosa che ci circonda !!!

Abraccio come quello protettivo delle montagne attorno al nostro territorio

Antico, rispettoso dei ricordi e con memoria del passato.

Alpeggio: montagna viva, sapori, latte, formaggio, burro e ricotta!

Azzurro del cielo in queste giornate di primavera

Avventura.. **a**llettante ed **a**rtistico!

Amico... questo è un territorio amico e io sono amica di questo territorio dove si incontrano molti amici...

Api che fanno un ottimo miele prendendo il polline dalle piante dei nostri territori

Accogliente..... sempre disposto ad accogliere chi è alla ricerca delle proprie radici.....e sono in tanti.....

Amore per la nostra natura

Aria pulita tra i nostri monti

Armonia tra uomo e natura...

Acacia ce ne sono molte; dai fiori le api ricavano un ottimo miele, il tronco si può utilizzare in tanti modi.

Alba sul Lagorai

Aria pulita e fresca

Appassionante

B

Biodiversità

Bellissimo!

Bellezza unica!

Boschi.. ne siamo circondati fortunatamente

Bramito dei cervi

Mi piace pensare a delle piante con la B, ci sono le **B**etulle ce ne sono molte a Torcegno e in tutto il Lagorai. Sotto ci si possono trovare dei **B**oletus

Baite in cui riposare, **b**ucaneve da ammirare, **b**ovini mansueti nei pascoli

Biotopo

Bim-**b**um-**b**am la mia infanzia spensierata e poi....**b**aite, **b**imbi, **b**elle cose, **b**elle persone, **b**oschi, **b**estie,...insomma le mie radici che iniziano con la lettera r ma rimangono là ben ancorate tra i sassi della nostre montagne

Bruscandoli (i nuovi getti del luppolo)

Scuseme tuti quanti ma mi digo **B**RISEEEEEEEEEEE...

Botton d' oro, fiore bellissimo

Bucanevi

Beatitudine

Belvedere

Bellezza del Lagorai, unica!

Buonumore

Benessere per cuore e anima

**SEGUITECI E MANDATECI LE VOSTRE PAROLE
SULLA PAGINA FACEBOOK "Ecomuseo del Lagorai" o a info@ecomuseolagorai.eu**

Sonja Bettega ci propone una ricetta che viene direttamente dal suo amato Primiero: lo Smorum!
Con pochi ingredienti, facile e veloce... da provare assolutamente!!!!

SMORUM

Porzioni 8/10 persone, tempo di preparazione 10 minuti, tempo di cottura 10 minuti a "frittata"

Ingredienti

650/700 ml latte intero fresco
500 gr farina 00
5 uova
3 cucchiari zucchero più quello da spolverare sopra alla fine
2/3 mele dipende dalla grandezza
2 pizzichi sale
1 limone bio
qb burro per la padella

Le origini dello Smorum

Ti starai chiedendo cos'è lo Smorum? Ebbene, è molto simile al Kaiserschmarren, dal termine tedesco "Schmarren", che significa frittata, ed è un piatto tipico della cucina del Primiero, portato qui nel medioevo dai minatori austriaci. Io ti propongo la variante dello "smorum de pomi", ottenuto mescolando all'impasto mela grattugiata (oppure a fette). Gli ingredienti, semplici e genuini, sono latte, farina, mele, limone e zucchero.

PROCEDIMENTO



1. Versa in una ciotola capiente la farina, lo zucchero ed il sale e setaccia gli ingredienti.
2. Aggiungi il latte e mescola
3. Lava, sbuccia e grattugia le mele e inseriscile nell'impasto.
4. Prendi ora il limone, lavalo e grattugia la buccia. Uniscila al composto, mescolando con cura.
5. Inserisci le uova, una alla volta, continuando a mescolare.
6. Se l'impasto ti sembrasse troppo liquido, aggiungi un po' di farina.
7. Prendi una padella, metti una noce di burro e porta sul fuoco, girando la padella su se stessa, per ungerla bene.
8. Versa più o meno un quinto dell'impasto, facendo in modo che si allarghi su tutta la superficie della padella.
9. Controlla con la paletta quando comincia a dorarsi nella parte aderente alla padella. Quando è dorato solleva metà impasto e trascinalo sopra l'impasto ancora steso, facendo così scivolare sulla padella l'impasto ancora crudo.
10. Aspetta che anche l'impasto liquido si solidifichi leggermente, poi termina di girare la "frittata".
11. Quando anche il secondo lato comincia a dorarsi, prendi la paletta e spezzetta lo Smorum fino ad ottenere pezzetti piccoli.
12. Lascia dorare per bene, mescolando di tanto in tanto per girare i pezzetti.
13. Prendi una ciotola capiente, versa lo Smorum e spolvera con lo zucchero a velo. Ripeti l'intera operazione più volte.
14. Mangia caldo o freddo, accompagnato da una gustosa marmellata di ribes.

Consigli di Sonja

- * La ricetta originale non ha le mele, ma questa variante non è per niente male... Un'ulteriore alternativa, al posto delle mele, è aggiungere l'uvetta passa.
- * Essendo una specie di "frittata/omelette", la densità dell'impasto va verificata al momento dell'esecuzione (se risultasse troppo liquido basta aggiungere farina).
- * Al posto della marmellata di ribes si può usare anche quella ai frutti di bosco, che ci sta bene ugualmente.

Grazie Michela Campestrin che ci manda la ricetta di una treccia dolce ripiena con marmellata di pesche! Bella e buonaaaaaa!

Luisella Fedele passa al salato con questa ricetta del pane!

E non preoccupatevi per le calorie... come promesso girate pagine e troverete... gli esercizi per tenersi in forma....! 😂😂

TRECCIA RIPIENA



Ingredienti:

250 gr. Latte
25 gr. Lievito di birra
40 gr. Zucchero
1 uovo
550 gr farina 00
60 gr. Olio di semi di girasole/mais
10 gr. Sale
1 tuorlo per spennellare
Marmellata di pesche

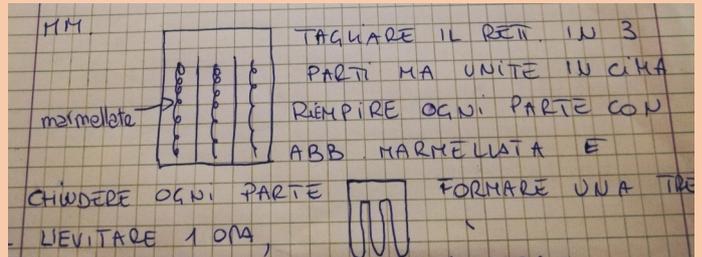
PROCEDIMENTO

Mescolare il latte (tiepido) con lo zucchero e il lievito. Impastare con farina, uovo, olio e sale. Lavorare bene per alcuni minuti. Far riposare l'impasto in un posto caldo per un'ora.

Stendere a forma di rettangolo alto alcuni mm. Tagliare il rettangolo in tre parti lasciando però unito in cima; riempire ogni parte con marmellata e chiudere ogni parte; formare una treccia.

Mettere sulla teglia coperta di carta forno, lasciare lievitare per un'ora circa. Spennellare con tuorlo sbattuto e aggiungere granelle di zucchero.

Cuocere 30 minuti a 200 gradi.



*Buon appetito
Michela*

PANE

Ingredienti:

200 gr. Farina bianca
200 gr. Farina Manitoba
Mezzo cucchiaino di zucchero
Un cucchiaino di sale
2 gr. Lievito secco
300 ml acqua tiepida

PROCEDIMENTO

La sera prima mescolare le farine con zucchero, sale e lievito; aggiungere l'acqua e girare con una forchetta. Lasciare riposare 15 minuti e girare di nuovo. Poi coprire con pellicola e mettere in frigo tutta la notte. Al mattino stendere con le mani l'impasto in forma rettangolare, piegare in tre per il lato lungo, ristendere in forma rettangolare e ripiegare di nuovo in tre parti. Coprire con un canovaccio e far lievitare un'ora e mezza a temperatura ambiente. Quindi formare una pagnotta e mettere in forno sulla placca calda a 230 gradi per 25 minuti.



*Buon appetito
Luisella*

Dolci, dolcetti, squisitezze e prelibatezze,... e la forma??

Nessun problema! Ecco alcuni semplici esercizi! Prendiamoci cura anche del nostro corpo!

Grazie mille a Camilla Trentin che ci aiuta a farlo con questi semplici esercizi!

Ciao a tutti,

Sono Camilla e con alcuni di voi già ci conosciamo, per gli altri insegno Scienze Motorie.

In questi giorni difficili tengo dei corsi online a titolo gratuito sul gruppo Facebook "Benessere in Movimento" per cercare di mantenere vivo il piacere del movimento e il piacere dello stare assieme.

Come sempre vi aspetto!

Vi propongo qui una piccola sequenza di esercizi, eseguibili in piedi, seduti su una sedia o su un tappeto, come più vi piace!

Sono esercizi di allungamento muscolare del tronco abbinati alla respirazione.

Cercherò di tenere un linguaggio comprensibile a tutti ma se avete richieste non esitate a contattarmi.



Posizione 1

Scapole vicine, spalle lontane dalle orecchie possibilmente rilassate, le mani incrociate in appoggio sulla nuca con i pollici in appoggio sul collo. Inspirando, gonfio la cassa toracica e allargo i gomiti all'altezza delle spalle mantengo la posizione per 4 secondi.



Posizione 2

Mantengo la posizione sopra citata ed espirando cerco di allontanare le scapole e cerco di avvicinare i gomiti all'altezza del naso. Senza creare troppa pressione con le mani sulla nuca mantengo la posizione per 4 secondi.

Vi consiglio di ripetere l'esercizio per 8 volte.



Posizione 3

Chi se la sente può continuare la sequenza aggiungendo un'altra posizione. Dalla posizione 1, scendo con il gomito a destra espirando, passo poi per il centro inspirando e scendo a sinistra espirando. Cercate di eseguire l'esercizio in maniera graduale prendendovi il vostro tempo e, perché no, ascoltando della buona musica rilassante.



Posizione 4

Dopo aver svolto la posizione 3, fletto il tronco a destra ed estendo verso destra il braccio opposto alla parte flessa del corpo. Cerco di far aderire il bicipite all'orecchio, mantengo la posizione per 4 secondi per poi eseguirla in maniera speculare a sinistra.

Vi propongo l'intera sequenza per 8 volte .

Un caro saluto
Camilla

UN GRANDE GRAZIE DALL'OSPEDALE DI BORGO

A seguito della raccolta fondi promossa per l'emergenza sanitaria in atto (sono stati raccolti 7.450 euro), ci è giunto un ringraziamento da parte di Enrico Lenzi, della direzione medica dell'Ospedale di Borgo. Anche il S.Lorenzo è impegnato in prima linea per contrastare questo terribile virus e, sotto la direzione del primario dottor Sandro Inchiostro, ha attivato due Unità Covid-19 convertendo il reparto di chirurgia-ortopedia, per un totale di 24 posti letto per pazienti a bassa/media criticità, a cui si aggiungono 4 posti per pazienti critici in ventilazione assistita (rianimazione) all'interno delle sale operatorie. Anche il Pronto Soccorso è stato ri-organizzato per la gestione dei pazienti Covid e di quelli in attesa di diagnosi.

“E' una cifra importante considerato che le nostre sono piccole comunità ma con un cuore che nei momenti difficili, si rivela essere sempre più grande di quanto si pensa. Per ora vi giunga un piccolo, ma grandissimo grazie, prima per il grande segno che ci fa sentire la solidarietà di tutta la comunità in un momento in cui gli operatori sono chiamati ad un impegno professionale ed emotivo straordinario e poi perché quanto raccolto permetterà di migliorare le possibilità di diagnosi e cura del nostro ospedale. Grazie ancora”.

OBBLIGO MASCHERINE

Da domani, **martedì 7 aprile, scatta l'obbligo di indossare la mascherina** quando ci si reca nei negozi (Cooperativa, macelleria, farmacia,...). Oggi sono state distribuite dalla Protezione Civile le mascherine destinate agli esercizi commerciali. La mascherina è personale e non va ceduta ai familiari. Se tolta correttamente toccandola solo per l'elastico e poi igienizzata si può riutilizzare. I guanti che si usano per fare la spesa vanno buttati nell'apposito contenitore predisposto nel negozio e non vanno portati a casa.

Attenzione: la mascherina è uno strumento di protezione minimo ma non sufficiente ad evitare la trasmissione e la diffusione dell'infezione. Pertanto mantenete le distanze di sicurezza evitando qualsiasi contatto tra persone.

Durante la settimana i **Vigili del Fuoco distribuiranno le mascherine**, fornite dalla Protezione civile trentina, a tutta la popolazione. Verranno consegnate 2 mascherine per ciascuna persona. Le mascherine saranno lasciate nella bussola delle lettere o sulla porta d'ingresso in modo da evitare, per la sicurezza dei pompieri e dei cittadini, qualsiasi contatto fisico. Al momento della consegna i vigili suoneranno al campanello per avvisarvi dell'avvenuta consegna in modo che, una volta che i pompieri si saranno allontanati, potrete ritirare le mascherine.

Attenzione! Non aprite la porta, le mascherine le troverete nella bussola; ci sono persone che, con la scusa di consegnare delle mascherine, si introducono nelle case per furti e truffe; pertanto non aprite a sconosciuti.

INDICAZIONI PER L'UTILIZZO DELLA MASCHERINA

- L'utilizzo della mascherina, una volta cessate o ridotte le misure di contenimento e di distanziamento sociale, servirà ad evitare l'ulteriore diffondersi dell'infezione e la ripresa del contagio nella fase di riapertura delle attività.
- La mascherina ha la funzione di proteggere gli altri dalla possibilità di entrare in contatto con le nostre goccioline di saliva potenzialmente infette.
- Questa fornitura di mascherine, sufficiente a gestire una prima fase della ripresa delle attività, andrà utilizzata ogni qual volta, uscendo dalla propria abitazione, ci si troverà a contatto con altre persone. Si precisa che per chi è in isolamento domiciliare forzato, perché risultato positivo al coronavirus (quarantena obbligatoria), permane in ogni caso il divieto di uscire dalla propria abitazione.
- La mascherina deve coprire bene naso, bocca e mento.
- La mascherina, ad esclusivo uso personale, deve essere cambiata se diviene umida, si danneggia o si sporca.
- La mascherina deve essere smaltita all'interno della frazione indifferenziata "Residuo secco" e deve essere effettuata l'igiene delle mani prima di indossarla e dopo averla rimossa.
- L'utilizzo della mascherina è uno strumento di protezione minimo ma non sufficiente ad evitare la trasmissione e la diffusione dell'infezione. Evita di toccare occhi, naso e bocca con le mani e segui scrupolosamente le indicazioni e le misure di sicurezza elencate nella pagina seguente.

PULIZIA STRADE

Mercoledì sarà effettuata la pulizia meccanica delle strade.

Si chiede a tutti i cittadini di tenere le finestre chiuse al momento del passaggio della macchina pulitrice.

#IORESTOACASA

Si ricorda l'importanza di rimanere a casa e si segnala che saranno effettuati, da parte delle Forze dell'Ordine, controlli ancora più stringenti per evitare la violazione delle regole.

BONUS ALIMENTARE



Da oggi, lunedì 6 aprile, i nuclei familiari in difficoltà economica per l'emergenza Covid19 possono richiedere il bonus alimentare attivato dalla Provincia autonoma di Trento in sinergia con i Comuni, le Comunità di Valle ed il Consorzio dei Comuni Trentini.

Chi può ottenere il bonus

Il bonus può essere richiesto dal nucleo familiare, residente in un comune della Provincia autonoma di Trento, che nei due mesi antecedenti la presentazione della domanda non ha percepito entrate (redditi da lavoro, pensione, ammortizzatori sociali e prestazioni analoghe) e il saldo dei depositi bancari o postali dei componenti del nucleo è inferiore a 1.000 euro. Può fare domanda anche il nucleo familiare che nei due mesi antecedenti la presentazione della domanda ha percepito entrate (redditi da lavoro, pensione, ammortizzatori sociali e prestazioni analoghe), il saldo dei depositi bancari o postali dei componenti del nucleo è inferiore a 3.000 euro e si trova in condizione di bisogno per perdita di lavoro o altro (da specificare).

Valore del bonus a settimana

40 euro per una persona

60 per due persone

80 per tre persone

100 quattro persone e più.

La domanda dà diritto ad un bonus alimentare valido per due settimane.

Come fare domanda

Per richiedere il bonus è sufficiente compilare il modulo disponibile sul sito www.provincia.tn.it, nella sezione dedicata. La domanda dà diritto ad un bonus valido per due settimane. Una volta compilata sul sito e inoltrata la domanda, l'ente gestore dei servizi sociali delle Comunità di valle valuterà lo stato di bisogno economico dichiarato per approvare la richiesta.

Informazioni e supporto alla compilazione e invio della domanda

- Servizio Sociale Comunità Valsugana e Tesino Borgo Valsugana (9.00 - 12.00): 0461 755565
- Sportello periferico della Provincia in Bassa Valsugana (9.00 - 12.00): 0461 755820

Dove trovare TORCEGNOracconta?

⇒ Via whatsapp mandando un messaggio al numero 3519956472

⇒ Sito del comune: www.comune.torcegno.tn.it

⇒ Inviando una mail all'indirizzo torcegnoracconta@gmail.com sarà spedito al tuo indirizzo mail

Vuoi contribuire anche tu?

Manda via whatsapp al numero 3519956472 o all'indirizzo mail torcegnoracconta@gmail.com un contributo: una storia, una ricetta, un aneddoto, una foto storica, un disegno, una poesia, una filastrocca,...

Saranno pubblicati sui prossimi numeri!